Anno XXXVII · Venerdì 12 Giugno 1903 · Conto corrente con la posta · N. 139

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'UCCISIONE DEL RE E DELLA REGINA DI SERBIA

Furono anche assassinati due ministri e parecchi ufficiali

L'eccidio della famiglia reale di Serbia e dei suoi più fedeli ministri e ufficiali non ha esempio nella storia moderna. Quale orribile lotta s'è combattuta la notte di mercoledì nel Konak fino allora rispettato e tranquillo! Una lotta a colpi di moschetto e di revolver, per la vita e per la morte, fra i congiurati nemici della Regina e i fedeli che la attorniavano. Il Re con la Regina, e tutti i fedeli rimasero uccisi.

Così la dinastia degli Obrenovich si è spenta come era sorta: per una congiura militare. Da tempo si maturava in Serbia un'altra grave crisi; ma nessuno sospettava potesse essere così terribile. E forse nel pensiero dei congiurati non era la strage, tanta strage. Ma il destino ha voluto altrimenti.

E fu destino atroce del giovine Alessandro, che aveva iniziato il suo Regno fra così grandi speranze. Dopo l'unione con la Draga, egli venne travolto in una vicenda che l'aveva reso impopolare. Le inimicizie sollevate dalla Draga si riverberavano anche sul suo capo. E le mani che dovevano solo sopprimere la donna violenta e intrigante tolsero di vita anche lui.

Lontana, rifugiata in un piccolo paese, la madre di Alessando, la bella e sventurata Regina Natalia, avrà saputo la tragica fine del figlio, la distruzione della sua famiglia e d'ogni sua speranza.

La versione austriaca

Roma, 11. — Il *Giornale d'Italia* riceve da Vienna i seguenti particolari sulla orribile tragedia di Belgrado:

I congiurati, ufficiali e soldati, trascorsa la mezzanotte si avvicinarono nel massimo silenzio al palazzo reale e alcuni vi penetrarono entrando dal lato destro, altri circondarono tutta la residenza reale. I congiurati fecero cadere parte del muro e penetrarono di corsa nel giardino uccidendo dodici guardie e l'aiutante generale del Re. Un gruppo di ufficiali si precipitò nelle stanze del Re, accorso al fracasso. Gli ufficiali, di accordo col Capo radicale Lyubi Zivkowitch, chiesero al Re che abdicasse in favore del principe Karageorgevich; la dichiarazione diceva che avendo sposato una donna indegna, rovinava il popolo e il re rinunziava al trono.

Il Re per tutta risposta uccise a revolverate l'ufficiale Lazarevic che gli presentava la dichiarazione. Allora un altro ufficiale ripetè la intimazione; intanto accorreva la regina Draga, in camicia. I reali fuggirono per la scala che conduce al tetto, ma furono raggiunti e uccisi a colpi di rivoltella, di fucili e a sciabolate.

Il capo della rivoluzione militare è stato il luogotenente colonnello Mascin del 6.o reggimento fanteria cognato della Regina, cioè fratello del suo primo marito; è lui che ha ucciso la regina con un colpo di sciabola! La regina morì subito; il Re rimase in vita per alcuni minuti.

La tragedia avvenne verso le ore undici; il Konac allora era tutto tranquillo; i Sovrani, che avevano preso l'abitudine di vivere molto appartati, si erano ritirati nelle loro stanze da letto.

Gli ufficiali che uccisero i Sovrani erano tutti dell'8 reggimeto di fanteria; essi strapparono le coccarde gridando evviva Karageorvevich. Intanto gli altri ufficiali uccidevano gli accorsi a difendere il Re, cioè alcuni dignitari di Corte, il tenente Lugnevich e due sorelle della Regina. Anche Nikodie Lunievitza, fratello della Regina, fu ucciso con un altro fratello, appena ambedue uscirono dalla loro casa situata nella fortezza. Poi i congiurati andarono alle case dei ministri Zinzar Markovich, Milkovich e Todorovitch, uccidendo tutti compresa la moglie del presidente del Consiglio.

Seguì poi un combattimento per le strade fra l'ottavo e il sesto reggimento; entrambi i colonnelli morirono!

Sul Konak non sventola alcuna bandiera; numerose truppe lo occupano.

La salma del Re e della Regina sono state poste a pianterreno su due barelle separate. Ignorasi quali disposizioni darà il Governo provvisorio; forse saranno sepolti di nascosto stanotte.

Sembra che alla direzione della rivolta fossero Liubomir, Seinkovic, Vojeslac e Velikovic, ora divenuti capi del ministero.

La prima decisione di uccidere i Sovrani fu presa tra ufficiali a Belgrado vari mesi fa. Erasi stabilito di adoperare il quarto reggimento, poi si scelse l'ottavo; si voleva mandare ad effetto l'orrendo disegno più tardi, ma in vista della prossima convocazione della Scupcina nuova, i congiurati si decisero ad affrettarlo.

Velikovic facilitò l'esecuzione accettando di mettersi alla testa pur essendo aiutante di campo del Re.

Circa il nuovo ministero, è interessante rilevare che vi si trova il colonnello Mascin, cognato della Regina Draga.

In tutto questo vi è la mano della Russia, contrariamente a quanto credevasi dapprima.

Francesco Giuseppe fu informato degli avvenimenti dal conte Goluchowski, mentre partecipava alla processione del *Corpus Domini*.

Il Ministro serbo a Vienna ha subito chiuso la legazione; impossibile prevedere la piega che prenderanno gli avvenimenti. A Vienna dicesi che l'Austria non permetterà a nessun costo che divenga Re il russofilo Karageorgevich.

La causa della rivoluzione devesi ricercare nel recente ritorno a Belgrado del fratello della Regina Luniewitza, pretendente al Trono.

I ministri sopravvissuti al massacro sono stati arrestati; la popolazione è tranquillissima e ha acclamato il nuovo Ministero. E per questa sera si prepara una illuminazione.

Il racconto dei giornali berlinesi

Berlino, 11. — La *National Zeitung* riceve da Semlino i seguenti particolari sugli avvenimenti di Belgrado:

Un numeroso gruppo di ufficiale si presentò la scorsa notte al palazzo reale e, di accordo col capo dei radicali Ljubir Zivkowitsch, chiese che il Re abdicasse a favore del principe Karageorgevitch.

Il Re oppose un reciso rifiuto ed uccise a revolverate il colonnello Lazarovich che gli presentava, perchè lo firmasse, l'atto di abdicazione.

Gli ufficiali allora mandarono a chiamare il ministro della guerra, il ministro dell'interno ed uccisero il Re, la Regina, l'aiutante di campo Petrovic ed altri ufficiali fedeli al Re.

Il capo della rivoluzione militare fu il colonnello Mischtsch del 6° fanteria che uccise la Regina con un colpo di sciabola.

La Regina e la sorella morirono subito; il Re, dopo colpito, sopravvisse alcuni minuti.

La causa della rivoluzione deve ricercarsi nel recente ritorno a Belgrado del fratello della Regina, Lunjewitza, pretendente al trono serbo.

I ministri sopravvissuti furono arrestati.

I funerali solenni dei Sovrani si faranno domenica.

Preparasi per stasera l'illuminazione.

Regna grande gioia a Belgrado ed in tutto il paese.

I reali uccisi nel letto
Una terza versione

Vienna 11. — Si ha da Belgrado: Ecco i particolari dei fatti di stanotte.

Una parte delle truppe invase il palazzo reale verso le 11.30 di sera mentre altre lo circondavano ovvero occupavano altri punti della città.

Re Alessandro e la regina Draga furono uccisi nel loro letto a fucilate.

Dodici soldati della guardia reale furono massacrati. Tutto era finito alle due del mattino. I cadaveri del Re e della Regina furono messi in luogo sicuro nel *Konak*.

I congiurati acclamarono come Re Pietro Karageorgevitch. Il comandante Avakumovic era alla testa della cospirazione.

Secondo certe voci il Re e la Regina si sarebbero essi stessi data la morte. L'emozione è indescrivibile; ma nessun movimento contro i rivoluzionari è segnalato.

UN COMUNICATO DEL NUOVO GABINETTO
La Scupcina eleggerà il Re

Belgrado, 11. — Il nuovo Gabinetto ha pubblicato il seguente comunicato:

« Alcune divergenze manifestatesi in seno alla Corte provocarono l'intervento dell'esercito e il conflitto in cui perirono Re Alessandro e la Regina Draga. Nell'intento di mantenere l'ordine e la pace nel paese in questo momento difficile e fatale, i rappresentanti di tutti i gruppi politici si affrettarono ad accordarsi per formare un governo provvisorio e ristabilire la costituzione vigente prima del 23 marzo (vecchio stile) e di convocare la rappresentanza nazionale eletta sotto il regime costituzionale del 6 aprile 1901. Nella seduta del 2 giugno (vecchio stile) l'assemblea nazionale procederà alla elezione del Sovrano e prenderà altre decisioni che la nuova situazione rende necessarie. Secondo i rapporti inviati finora dalle autorità militari e civili l'ordine non fu turbato in nessun luogo e il governo veglierà affinchè esso venga mantenuto. Il Governo è convinto che agendo così assicurerà al nuovo stato di cose le simpatie di tutte le potenze europee ». firmato: *Avakumowich.*

I tre pretendenti al trono di Serbia

Un anno dopo il matrimonio di Re Alessandro colla signora Draga Maschin, matrimonio sterile, nella Corte e nei circoli politici di Serbia si affacciò subito il problema della successione al trono. Di tre pretendenti che si parlava: il fratello della Regina Draga, il principe Mirko del Montenegro, e Pietro Karageorgevich. il primo è morto; Il principe Mirko non incontra le simpatie dell'Austria; non resta che Karageorgewich.

Il nuovo Re serbo dovrebbe essere Pietro Karageorgewich.

Chi è Pietro Karageorgevich

Egli è discendente del principe Alessandro Karageorgevich *Kniaz* di Serbia, nato nel 1806 il quale era, a sua volta figliolo del celebre *Kniaz Czerni Georg* (Giorgio il nero), il fondatore dell'Indipendenza serba, che, da umile pastore, era innalzato al supremo grado di Principe.

Morto il padre, Alessandro Karageorgevich, allora decenne, visse in Valacchia insieme a sua madre, con una modica pensione, ed ebbe più tardi da Michele Obrenovich, il permesso di rientrare in Serbia.

Nel 1842, dichiarati decaduti dal trono gli Obrenovich, Alessandro Karageorgevich quale figlio del *Liberatore* fu salutato principe di Serbia dalle acclamazioni della Dieta.

Il nuovo principe si trovò di fronte ad una serie di difficoltà, ch'egli, tuttavia seppe superare con molta valentia, dotando il paese di strade e incoraggendo l'agricoltura ed il commercio.

Nel 1857 si scoprì un vasto complotto contro il principe Alessandro tessuto dagli agenti di Milosch, e nel quale entrarono senatori e altri funzionari, particolarmente il presidente del Senato Stefanovitz e quello della corte di cassazione Saeko Raiovitz.

I due principali accusati furono condannati a morte, ed altri sei ai lavori forzati a vita. Il rigore di questa sentenza fece sorgere delle simpatie per gli Obrenovich: le sentenze non furono eseguite per le rimostranze delle potenze, e più tardi l'assemblea nazionale avendo chiesto l'abdicazione del Principe, questi dovette prendere la fuga, fu dichiarato decaduto e sostituito con Milosch, il 22 dicembre 1858.

Assassinato il principe Milosch Obrenovich nel 1868, Alessandro fu accusato di essere l'istigatore del delitto e fu poi condannato a 8 anni di carcere.

Di delitti e di sangue sono macchiate queste due dinastie che si contesero nello scorso secolo il dominio della Serbia, e la fine dell'ultimo rampollo degli Obrenovich, è purtroppo, sì consona alla truce tradizione del Konak di Belgrado.

Il principe Pietro ha 57 anni e vive molto modestamente. Egli è imparentato colla Casa del Montenegro, avendo sposato la principessa Zoria, morta nel 1890.

Gli Obrenovich

Colla inopinata uccisione di Alessandro si è estinta completamente la dinastia degli Obrenovich.

Questa fu fondata da Milosch (nato nel 1780 e morto il 26 settembre 1860) figlio di Techo a Dobrinje (distretto di Ougitza) e di Vichnial vedova di Obren a Brusnitza. Egli prese il nome di Obrenovich nel 1810 e divenne principe di Serbia, eletto dal popolo, il 6 novembre 1817; riconosciuto come principe ereditario dall'assemblea nazionale Serba nel 1827 e dalla Sublime Porta nel settembre 1830, assume il titolo d'Altezza nel 1834; abdicò il 13 giugno 1839.

La famiglia Obrenovich fu dichiarata decaduta dal trono nel 1852; Milosch fu poi proclamato di nuovo principe il 23 dicembre 1858 e sanzionato una seconda volta dalla Sublime Porta il 12 gennaio 1859.

Milan suo bisnipote, divenne principe sovrano di Serbia il 3 marzo 1876, e re il 6 marzo 1882, morì il 29 gennaio 1901. Pertanto non resta ora della famiglia che la regina madre Natalia, che conta 44 anni e vuole ritirarsi in un convento.

LA CAMERA DI IERI
Gli uffici postali

Si continuò a discutere tranquillamente alla presenza di pochi deputati il bilancio delle poste e telegrafi.

Morpurgo prega il ministro di sollecitare gli esperimenti per l'applicazione delle comunicazioni telefoniche per mezzo della rete telegrafica per non ritardare soverchiamente l'applicazione della legge sui telefoni.

Girardini raccomanda di provvedere a una conveniente sistemazione degli uffici e si riferisce specialmente a quelli di Udine che sono in deplorevoli condizioni.

LA CRISI DEL MINISTERO
in Inghilterra

Non è stata ancora dichiarata — ma, pare, ormai, inevitabile. Essa deriva dal dissidio sorto fra il nuovo programma di Chamberlain per la costituzione d'una lega doganale protezionista fra la madrepatria e le colonie e il programma libero-scambista del cancelliere dello scacchiere Ritchie, programma che ha ancora ferventi nella maggioranza conservatrice o, come ora viene chiamata, unionista.

Nell'ultima seduta della Camera dei Comuni, il deputato Chaplin, amico di Chamberlain, propose un emendamento all'abolizione della imposta d'un scellino sull'introduzione del grano, messa temporaneamente per i bisogni della guerra.

Il ministro delle finanze, Ritchie, vi si oppose con un discorso in cui sconfessò il nuovo programma di Chamberlain. La maggioranza del Gabinetto è con Ritchie; e Chamberlain dovrebbe ritirarsi. Ma non lo farà subito, volendosi evitare una crisi prima dell'approvazione delle leggi in favore dell'Irlanda, desiderate dal Re, che si prepara al viaggio nell'Isola Verde.

Così all'improvviso il partito conservatore unionista, che fino a ieri pareva formidabile, si trova diviso sopra una grave questione e, per vivere, dovrà disfarsi di Chamberlain o questi dovrà rimanergliarsi la sua, riforma esautorandosi.

Ma vi sono molti, i quali credono che Chamberlain riuscirà a salvare sè e il partito con uno dei suoi gesti audaci, che gli procurarono una così vasta e profonda popolarità.

NECROLOGIO

A Roma è morto il senatore Luigi Cremona, il più illustre matematico d'Italia. Era nato nel 1830 ed aveva partecipato alle battaglie dell'indipendenza. Era un animo fiero, una mente fortissima.

Il servizio della pubblica beneficenza
IN ITALIA

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro dell'interno per l'Istituzione di Commissioni provinciali, di un Consiglio superiore e di un servizio di ispezione della pubblica assistenza e beneficenza.

Nella relazione che accompagna il progetto, il ministro dice che con la presentazione di questo disegno di legge si propone non solo di procurare che sia colmata una lacuna dei nostri ordinamenti amministrativi, ma anche di richiamare l'azione del Parlamento italiano sopra un campo di questioni di grave importanza, alle quali nel nostro Paese è stata accordata fino ad oggi troppo scarsa attenzione.

Le questioni di pubblica assistenza e beneficenza non sono che un lato del prisma della questione social, a cui soluzione affatica le nostre menti ed impone alle nostre energie morali sempre nuovi sforzi pel raggiungimento di un migliore e più equo assetto della società civile.

Il pauperismo è una malattia del corpo sociale, che ne minaccia tanto più gravemente la salute quanto maggiormente alligna e si estende; di guisa che prima dello Stato è la Società che deve combattere ed infrenare il pauperismo, e non solo per vedute di equità e di giustizia, ma anche nell'interesse della propria conservazione e del mantenimento dell'ordine sociale.

La relazione descrive poscia le condizioni della beneficenza in Italia: abbiamo innanzi tutto la *beneficenza legale*, che è esercitata dai Comuni mediante l'assistenza sanitaria dei poveri, dalle Provincie, in unione a speciali Istituti di beneficenza, mediante il mantenimento e la cura dei mentecatti poveri e degli esposti, per l'assistenza dei quali ultimi concorrono anche i Comuni; a lato della beneficenza legale vi è la *beneficenza pubblica facoltativa* la quale è esercitata da un numero grandissimo di istituzioni che, comprese le Confraternite, sommano a circa 40 mila; essa, a differenza di quella legale, non è imposta, ma è solo regolata dalla legge che disciplina la sorveglianza dello Stato sugli Istituti più riconosciuti per atto della pubblica autorità; per di più è facoltativa, spontanea nel senso che le sue origini risalgono alla libera volontà dei donatori o fondatori; dal che poi consegue che la distribuzione di questa forma di beneficenza sul territorio dello Stato è varia e disuguale, a seconda delle differenti vicende storiche e della diversa intensità dello spirito caritativo nelle singole regioni.

Infine vi è la *beneficenza privata*, la quale è facoltativa nel più esteso senso della parola, perchè non in alcun modo regolata dalla legge, ed è esercitata da private associazioni e fondazioni che non hanno ottenuto il riconoscimento giuridico.

La relazione espone poscia i metodi adottati pel coordinamento delle varie forme di assistenza in Inghilterra, in Francia, in Germania, negli Stati Uniti nel Canadà, nell'Australia e nel Belgio, e dopo aver dimostrato che le leggi attualmente vigenti in Italia in materia sono insufficienti, passa all'esposizione del disegno di legge.

Il progetto istituisce in ogni provincia una Commissione di assistenza e beneficenza pubblica della quale fanno parte di diritto il prefetto, che la presiede, il consigliere di prefettura che è preposto al servizio della beneficenza, il presidente del Tribunale ed il medico provinciale; il numero dei membri elettivi è fissato rispettivamente in cinque e in undici, a seconda che i capoluoghi di provincia ove la Commissione ha sede superano o no i centomila abitanti.

Inoltre istituisce presso il Ministero dell'Interno un Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica, composto di sei membri di diritto, e di diciotto membri nominati per decreto reale che saranno scelti fra le persone più competenti in materia per esperienza, per sapere, per filantropia.

Crea infine quattro posti di ispettori generali per invigilare l'andamento dei servizi di pubblica assistenza alle istituzioni pubbliche di beneficenza.

La commissione provinciale ha fra le altre attribuzioni quella di curare il

coordinamento delle varie forme di assistenza e beneficenza e dei vari modi di erogazione nei singoli Comuni e nell'intera provincia, ed il compito di proteggere l'infanzia abbandonata nella provincia.

Il Consiglio superiore è incaricato di dar parere su tutte le questioni che gli saranno sottoposte al Ministero dell'interno, relative all'organizzazione ed al funzionamento delle istituzioni di pubblica beneficenza e dei servizi di pubblica assistenza ed allo sviluppo in rapporto anche alla beneficenza privata.

Asterischi e Parentesi

— Le superstizioni degli *sportsmen*.

Gli *sportsmen* credono alla jettatura e ai talismani, quasi fossero tanti comici o tanti lazzaroni napoletani.

E' superstizione particolare a tutti coloro che si affidano al caso, giuocatori di macao o di *roulette*, scrutatori della cabala del lotto, gente di ogni razza e ogni religione, le cui finestre di casa sono sempre aperte alla volubile fortuna.

I « jockey » sopratutto invocano protezioni misteriose, e non si può negare ne abbiano il diritto, giacchè rischiano la pelle di continuo. Fred Archer portava sempre al collo un pezzettino di carbone; Hall ha fede nello stesso talismano; Bonn, che si ammazzò ad Auteuil, si metteva in bocca, prima di saltare in sella, un sassolino; Collier si lega intorno al braccio un nastrino azzurro.

Purtroppo, le disgrazie capitano nonostante i feticci; ma, come dice il proverbio, la volpe perde il pelo e non il vizio.

Bizzaro fu il caso del cavallo « Record-Reign II », che corse, or non è molto, ad Auteuil. Il nobile animale apparteneva al principe indiano Kour Saib de Patiala, ed era accompagnato da uno stregone, il quale non lo perdeva d'occhio un solo minuto, nemmeno di notte, e faceva congiuri strani, affinchè riuscisse vincitore. Al collo del cavallo erano appesi *cento* amuleti almeno: ogni giorno il fachiro ungeva l'animale con profumi distillati, e gli dava a bere filtri distillati al lume di luna; l'indiano giurava per Visnù e Brama essere certa la sua vittoria.

La giornata delle corse, moltissimi scommisero per il trionfo di « Record-Reign II ». Tutti attendevano con ansia la sua corsa. Ebbene il portentoso cavallo corse e... arrivò ultimo!

Solo il principe Kour Saib de Patiala ci guapagnò: convien dire peraltro che egli aveva scommesso... contro!

**

— Gli errori tipografici.

Un editore di Glascow ha fatto stampare un libro, annunziando che esso non doveva contenere alcun errore tipografico: si è assicurato il concorso dei migliori correttori: poi ha messo in circolazione le bozze promettendo L. 1250 di premio a chiunque rinvenisse uno sproposito.

Nessuno essendosi presentato a reclamare il premio, l'editore ha dato corso alla pubblicazione dell'opera, e dopo due settimane furono trovati cinque errori.

Lettori, non vi meravigliate dunque per quelli che trovate nel *Giornale di Udine.*

**

— Un monumento ai piccioni.

I francesi tra le altre loro buone qualità hanno anche quella della gratitudine. Essi non dimenticano i servigi resi dai colombi viaggiatori durante il memorabile assedio di Parigi del 1870 ed hanno costituito un Comitato il quale ha dato incarico al grande scultore animalista Freciniet di eseguire il monumento ai « Pigeons du Siege ». Il monumento è ormai terminato; si compone di uno scudo contornato di alloro simboleggiante la città di Parigi, attorno al quale dei motivi scultorii in alto rilievo rappresentano la vita del piccione viaggiatore. A sinistra è un nido con entro due giovani colombi vigilati dai genitori; in alto un colombo apportatore di dispacci sta per spiccare il volo, a destra un altro colpito dal piombo nemico cade morto tra frammenti di obici e fucili spezzati. Sulla colonna che forse sorgerà nel celebre parco Monceaux brilla a lettere d'oro la data 1870.

**

— Clara Della Guardia.

Un telegramma da Rio Ianeiro annunzia che vi è giunta festeggiatissima l'artista Clara Della Guardia, la geniale interprete di « Musotte », e di « Zazà », che per due volte vi ha raccolto allori e quattrini.

Primo attore della sua compagnia è Andrea Maggi che gli americani apprezzano straordinariamente dacchè lo intesero nella « Morte civile ».

Il debutto della compagnia deve essere avvenuto al « Lyrico » con la commedia « L'altro pericolo ». Fra giorni si darà il « Cyrano de Bergerac », nella bella traduzione di Mario Giobbe.

Augurii ai lontani artisti; perchè essi portano con sè il buon nome e parte della fortuna del nostro paese.

**

— I capelli sciolti.

Tre ricchissime ragazze di New York, le signorine Rives, Schenk e Roche, hanno deciso di mettere di nuovo alla moda le pettinature sciolte, spioventi sulle spalle.

Molte donne le hanno già imitate, e si comincia a vedere anche qualche vecchia matrona coi capelli sciolti, come da noi li portano le bambine.

**

— Per finire.

L'utilità delle strette di mano.

Legorini chiede ad un amico che ha salutato con un mondo di cerimonie, una povera persona:

— Come! gli dice — tu dai delle strette di mano interminabili a quel ladro?

— Per precauzione, caro mio. Mentre egli tiene la sua mano nella mia, non vi è pericolo che la metta nelle mie tasche.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Adunanza magistrale — Per la ferrovia Cividale-Assling — Concerto bandistico

Ci scrivono in data 11:

Oggi, si adunarono i maestri di Cividale, in un'aula delle scuole elementari, per discutere l'ordine del giorno, da presentarsi al proprio deputato, per l'aumento degli stipendi: L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità; poi si passò alla scelta di N. 8 candidati per l'invio dei rappresentanti dell'A. M. F. al prossimo Congresso magistrale di Napoli.

I convenuti elessero i maestri: E. Fornasotto, U. Cappellazzi, G. Rapuzzi, Carlo Fatterello, De Caneva, Antonio Rieppi, Bulfoni Giuseppe e Antonietta Mesaglio.

**

L'egregio ing. Giuriati è giunto ieri sera tra noi per gli studi sulla ferrovia Cividale-Assling.

Prenderà dimora Cividale inper circa 8 mesi.

**

Stasera la banda cittadina ha suonato un bellissimo programma in piazza Paolo Diacone, la quale era gremita di pubblico. L'esecuzione come al solito, è stata ottima.

Da MARANO LAGUNARE

La sagra di S. Vito

(S. t.) — Ricorre domenica lunedì e martedì 14, 15, 16 giugno l'annuale sagra di S. Vito. I Maranesi col tradizionale entusiasmo si preparano a festeggiare il loro protettore con più solennità degli scorsi anni, incoraggiati anche dalla benevolenza dimostrata e dall'appoggio dato in quest'ultimo periodo da tutta la regione friulana per la felice riuscita dello stabilimento balneare di Porto Lignano.

Si vollero perciò fare le cose con più proprietà e si ingaggiò per la festa da ballo una buonissima orchestra udinese in luogo della solita banda, e si lanciarono inviti agli amici e conoscenti del paese per fare una gita al mare con un vaporino della Società Balneare Friulana e visitare la ridente spiaggia scelta per l'erezione dello stabilimento balneare in via avanzata di costruzione.

Tutti gli esercenti fecero rimettere a nuovo i loro ambienti e si fornirono per l'occasione di tutto il comfort necessario nonchè di ottimo pesce, del quale quaggiù non havvi mai penuria.

In una parola tutta la popolazione vuol fare degnamente gli onori di casa ai visitatori.

Fra tutti gli spettacoli di questa lunga sagra citeremo quella della mattina del 15 colla processione su barche riccamente addobbate e recanti i gonfaloni, di tutta la popolazione Maranese, preceduta dalla banda, spettacolo veramente raro e d'effetto e che noi additiamo ai dilettanti di fotografia che ne potranno ricavare qualche splendida copia.

Lodo dunque ed aiuto a questo forte popolo di pescatori che frammezzo a tante vicende sa conservarsi sempre fiducioso nella sua stella, mirando costantemente alla propria redenzione morale ed economica.

—

Riceviamo ora notizia che il Consiglio Sanitario provinciale riunitosi per deliberare sull'impianto dello stabilimento balneare di Porto Lignano, ha approvato l'erezione ed ha fatto voti di incoraggiamento alla società promotrice.

Segna perciò quest'ultima deliberazione la vittoria del Comitato Maranese.

Da PORCIA

Cose scolastiche

Aumento di scuole e di insegnanti

Il Consiglio Comunale nella sua seduta del 5 corr. intrattenendosi, fra l'altro, sull'argomento scolastico accoglieva, dopo vivace discussione, le proposte della Giunta, alla quasi unanimità, nel senso di aumentare il personale insegnante di due maestre, di erigere due nuovi edifici scolastici e di ampliare quello di Palse.

Devesi all'instancabile attività di questo Sindaco sig. Porcia co. dott. Alfonso se quelle proposte, le quali racchiudono in sè l'esigenza dell'importante servizio e l'economia comunale, furono approvate.

Decesso

Dopo sofferenze inaudite sopportate con eroico coraggio ha cessato di vivere, poco più settantenne, il cav. Leopoldo Bagnoli da Reggio Emilia.

L'estinto, già Sindaco, Giudice Conciliatore del Comune e Consigliere Prov., andava fregiato della medaglia d'argento dei benemeriti della salute pubblica. Condoglianze alla distinta famiglia.

Da SPILIMBERGO

La tassa famiglia

Ha prodotto dolorosa impressione l'avviso del Sindaco di Spilimbergo per mezzo del quale si rende noto che il nuovo progetto della tassa famiglia per autorizzazione del Prefetto entra ed avrà vigore per tutto il corrente anno.

Ci furono tanti ricorsi, tante lagnanze, tante discussioni che non si arriva a comprendere come sia mai possibile troncare tutte le critiche basate su fatti e cifre con un atto così imperioso ed impetuoso.

La Giunta Comunale *popolare* presenta al suo popolo un progetto di tassazione senza testa nè piedi, un errore che gli stessi assessori e Sindaco devono confessare; le proteste piovono, e mentre il consiglio temporeggia per presentare i ricorsi alla Giunta Provinciale, il Prefetto interviene e da la sanzione a tutto ciò che fa a pugni colla giustizia coll'equità col buon senso.

DA MOGGIO

Una compagnia di saltimbanchi arrestati

Ieri furono arrestati dal carabinieri tutti gli acrobati della compagnia Truggi il cui baraccone è stato sfasciato e messo al coperto in luogo sicuro. Uno degli acrobati, Attilio Prandini, d'anni 25, di Adria, essendo ammalato, venne ricoverato all'ospedale.

Non si conoscono ancora con precisione i motivi di questo arresto in massa. Pare si tratti di furto qualificato.

DA PALMANOVA

Servizio postale

In seguito a reclamo inoltrato dalla Giunta comunale al ministro delle poste e telegrafi questi ha stabilito di nominare ancora un portalettere.

A CORMONS

Ci scrivono da Cividale:

Si dice che a Cormons, in questi giorni si fanno numerosi arresti di persone appartenenti al partito liberale e ciò perchè si temono dimostrazioni ostili, in occasione della prossima inaugurazione del monumento a Massimiliano d'Austria.

Come dovete sapere a questa cerimonia assisteranno: un arciduca della casa regnante, il governatore di Trieste, il vescovo di Gorizia e parecchi generali.

Un forte nerbo di truppa avrebbe già piantato le tende a Cormons pel mantenimento dell'ordine.

—

Noi crediamo che suppergiù queste notizie siano esatte. E domandiamo: Perchè si viene proprio al confine e, in paese italiano, a fare questa ostentazione di sentimenti austriaci?

Il nostro Governo fa arrestare e condannare a centinaia i giovani che gridano: Abbasso l'Austria! — il grido, come bene osservava un giornale di Vienna (la *Zeit*) col quale s'è fatta l'Italia, il grido strappato ora da una brutale aggressione, e il Governo austriaco, per rispondere alla lealtà italiana, viene a due passi dalla frontiera a far strombettare il patriottismo asburghese!

E questa è lealtà austriaca! La stessa lealtà che soffoca nel sangue le aspirazioni nazionali dei croati, già costituenti il nerbo dell'impero; la stessa lealtà che con quattro baiocchi compra i rifiuti sociali per gridare in italiano a due passi dalla nostra dogana: Morte agli italiani!

Allevatori veneti e veterinari veneti riuniti a Padova

Nell'entrante settimana a Padova si danno convegno i principali allevatori del Veneto. Domenica mattina alle 9 sono convocati i giurati per la mostra bovina, e fra questi sono pure chiamati gli egregi signor Giovanni Disnan e dott. Romano veterinario provinciale.

Nel pomeriggio di domenia presso l'Associazione Umberto I (via Dante 34) ha luogo una riunione dei veterinari veneti presieduta dal dott. Romano.

In settimana il Congresso delli allevatori e fra i relatori l'egregio prof. uff. Luigi Petri della Scuola di Pozzuolo e il cav. Zuzzi di S. Michele al Tagliamento per tante ragioni d'interesse riguardato nostro provinciale.

Che le riunioni degli allevatori veneti riescano veramente proficue ci fa prova il volume questo giorno diramato dal Comizio agrario di Conegliano e che contiene il resoconto « del dodicesimo Congresso degli allevatori di be» stiame della regione Veneta, tenuto » in Conegliano i giorni 20, 21, 22 e » 23 ottobre 1902 ».

Non si è soliti veder così presto pubblicato un resoconto voluminoso, un resoconto stenografico esattissimo redatto dal bravo giovanotto friulano signor Giulio Pari laureando in medicina alla R. Università di Padova.

Il grosso ed elegante volume di pagina 230 contiene e relazioni e discussioni che davvicino assai interessano la nostra provincia Così come relatori furono il dott. Vittorio Visentini attivissimo e studioso veterinario di Spilimbergo, il dott. Federico Lorenzon osservatore ed operatore appassionato a Pordenone, ed il chiarissimo prof. uff. Domenico Pecile presidente dell'Associazione agraria friulana.

Presero viva parte alla discussione molti dei nostri friulani così del dott. Romano che tenne la presidenza all'apertura del Congresso, e successivamente ebbe a discutere sui varii temi, l'on. Conte de Asarta sebbene in quei stessi giorni dovesse presiedere in Conegliano altri congressi, il prof. Bucci vice direttore della R. scuola agraria di Pozzuolo specialmente intento a studiare i perfezionamenti per le mostre zootecniche, il co. Frattina di Pravisdomini fra gli allevatori più appassionati nella zona occidentale del nostro Friuli, il dott. Visentini predetto, il prof. Pecile, il dott. Crani da Codroipo, il predetto prof. Petri, il cav. Enzo Chiaradià, il prof. Tonizzo della cattedra ambulante di Spilimbergo, il dott. Lorenzon, ecc.

Non sono volumi che si riassumono, si consultano spesso e per i volonterosi e per gli studiosi riescono ferri di mestiere da adoperare a tempo opportuno. Ma il volume è compilato con tanta cura che lode speciale va all'egregio cav. Vitale Callissoni presidente del Comizio agrario di Conegliano ed al suo bravo segretario signor Antonio Barazza.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20

Giorno 12 Giugno ore 8 Termometro 17.

Minima aperto notte 13.3 Barometro 749

Stato atmosferico: piovoso Vento S O

Pressione: crescente Ieri: piovoso

Temperatura massima 19.7 Minima 14.1

Media 17.950 acqua caduta mm 8.

Per la Dante e per l'Infanzia

I risultati splendidi della lotteria

Malgrado il tempo uggiosamente piovoso tutto il giorno, non appena ieri alle quattro la lotteria fu aperta al pubblico, cominciarono ad affluire i compratori dei biglietti e le quattro garrette ove si trovavano le urne, furono continuamente circondate di persone, che si affollavano per gli acquisti.

Sotto la loggia di S. Giovanni intanto la brava banda dei cavalleggieri di Saluzzo svolgeva un attraente programma e la gente continuava ad aumentare.

Le previsioni dei giovani signori che formavano il Comitato, furono di gran lunga superate, poichè in meno di un'ora le urne furono vuotate e si dovettero riempire cogli ultimi biglietti rimasti.

Nel tempietto gentili signorine della migliore nostra società vendevano fiori e bibite e la loro graziosa presenza andava ad ingrossare il gruzzolo a favore della Dante e dell'Infanzia.

Il dono della Regina Margherita

Verso le 6 si presentò il vincitore del dono, veramente splendido, inviato da S. M. la Regina Margherita.

Veramente i vincitori furono due, che comperarono in società pochi biglietti, e precisamente i signori Giacinto Damiani e Augusto Cernez ed entrambi di Udine.

Ai due vincitori fortunati fu fatta dal pubblico una vera dimostrazione con applausi calorosi.

Poco dopo tutti i biglietti erano venduti ed i doni tutti ritirati. Così la lotteria si chiuse prima delle sette.

Ancora non si può precisare la somma che fu raccolta a favore della Dante e dell'Infanzia, ma assicuriamo che è rilevantissima perchè non è molto discosta dalle 10,000 lire.

Giornale di Udine (122)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

I fuggitivi avevano passato gran parte dei monti che li separavano dalla frontiera, quando sorse il sole. Dopo quattro ore toccarono il confine italiano, dove cessava ogni potere di Oss.

Uomini e bestie si fermarono per riposarsi. Saltner, guardando dietro a sè la vallata, esclamò:

— Arrivederci in tempi migliori. Ora siamo liberi!

Dopo un altro quarto d'ora di salita cominciarono a scendere e giunsero in breve a un'angusta gola traversata da un ruscelletto. Vi era una capanna in un luogo recondito; Palaoro, che aveva portata la chiave, l'aprì.

— Qui alloggeremo, — disse Saltner aiutando sua madre a scendere dal mulo — finchè la giustizia sarà tornata nella patria nostra.

— Qual luogo potrebbe essere più bello? — rispose lei. — E tu sei con me!

L.

L'areoyacht

I raggi del sole nascente indoravano una magnifica nave aerea che, venendo dalle estreme altezze dell'atmosfera settentrionale, moderava la sua velocità e scendeva lenta e maestosa sulla costa dell'isola Rügen.

Sebbene avvezzi a veder aerostati, i pescatori nelle loro barche e i bagnanti che passeggiavano sulla spiaggia guardavano con ammirazione quella nave elegante, tanto diversa dalle navi da guerra e da quelle destinate al trasporto della posta o dei viaggiatori. Era infatti una nave non mai vista sulla Terra, un *yacht* fatto costruire da un ricco nume per viaggi di piacere. Chi conosceva il marziano poteva leggervi scritto il nome: *Lia.*

Nel centro era un salottino addobbato con semplice ma ricca eleganza. Sopra una coltrice sospesa per aria, come sopra un'altalena, riposava una graziosa figura femminile nel suo comodo abito da mattina, e avvolta nel velo di Lis coperto di cristalli Deli. Era Se. Chinava il bel collo sottile per guardare il mare. Di quando in quando prendeva il canocchiale per distinguere meglio i particolari, e poi lasciava di nuovo correr l'occhio per lo spazio sterminato. Pareva che non potesse saziarsi del mirabile spettacolo. A lei, che non conosceva se non il ristretto mare sempre coperto di ghiacci, al Polo Nord, faceva un singolare effetto il vedere sulla Terra tanta acqua, sempre acqua.

Sentendosi toccare leggermente sulla spalla, alzò gli occhi. Era la padrona di quella meraviglia volante.

— Eccoti finalmente, Lia — disse Se levandosi. — Hai finito di dormire?

— Non mi sono mica addormentata così presto come te. Credo che sognavi già quando lasciammo il Polo.

— Ero stanca morta. Avevo lavorato tutto il giorno per essere pronta a partire con te. Ah, Lia cara, che bel pensiero è stato il tuo d'invitarmi ad accompagnarti. Ma che fretta! Arrivi inaspettata la notte col *Glo*, e la sera via per la Germania! Non ho neanche avuto il tempo di farti qualche domanda.

— Già, perchè ti sei subito addormentata.

— Io rimango a vedere questo lusso favoloso. In una casa lo capivo, ma sopra una nave! Come ha fatto?

— E' tutto un regalo di mio padre.

— E' così ricco?

— Ha inventato un perfezionamento del macchinismo di locomozione.

— Lo so, è il repulsore di Fru, che dà doppia forza alla ripulsite e risparmia allo Stato centinaia di milioni all'anno.

— Sicuro, e alcuni di questi li abbiamo ricevuti in ricompensa. E così mio padre mi ha regalato questa bella nave e di che fare un viaggio sulla Terra. Ne sono proprio felice.

— Se non lo dicessi, a vederti non si crederebbe. Ma che pensieri t'attristano ancora?

— Sai, son cose che non si possono scrivere nè telefonare. E perciò principalmente ti ho voluta con me, perchè bisogna pure che tu sia informata del fatto, che noi non siamo più in relazione con Oss.

— Ma se lui era l'assistente di tuo padre, quando si fecero le prime prove della nuova invenzione.

— Sì, disgraziatamente. Ha anche lui avuto il suo milioncino dallo Stato, e questo gli ha fatto girare la testa al punto che m'ha chiesta in isposa.

— E tu hai rifiutato? Lia! E' un affare serio. Ma tu piangi? Tesoro mio? Sei forse pentita? L'ami forse?

— Tutt'altro — rispose Lia tranquillamente, in modo che Se non potesse dubitare delle sue parole. — Non potevo condurmi altrimenti, perchè di lui non volevo saperne.

— Ah! — Se le prese la mano e gliela preme leggermente. — Dunque un altro..... — E pensò tra sè: — Dunque Ell!

— Lasciamo stare — rispose Lia alzandosi. — Te l'ho detto soltanto perchè non ti faccia meraviglia che non voglio più sentir parlare di Oss.

— E dove si trova ora?

— Lo ignoro; non me ne sono più occupata. E scomparso dai nostri dintorni, e il Nu è grande.

— E' il tuo viaggio sulla Terra, a Berlino? Ha relazione con ciò?

— Indirettamente sì. Quella faccenda mi ha seccata molto; mi son sentita poco bene e mio padre ha voluto procurarmi questo svago. Avrei desiderato di condurre meco la mamma, ma sarebbe stato troppo strapazzo per lei. Invece ho pensato a te.

E, datole un bacio, continuò:

— Mi farai dunque il piacere di non meravigliarti di quello che fo, comunque possa parerti strano. Io voglio provare come si vive sulla Terra e se possiamo viverci.

(Continua)

Per la recente offesa
Un telegramma al Comitato udinese

E' pervenuto ieri da Arezzo al Comitato della Dante Alighieri di Udine il seguente bellissimo telegramma:

Comitato aretino, festeggiante Isidoro Del Lungo, dopo sua splendida conferenza, invia al Comitato di Udine un plauso per la valida azione spiegata dinanzi la recente offesa al diritto italiano.

Per un ufficiale friulano

Veniamo informati che S. M. il Mikado (imperatore) del Giappone ha di questi giorni conferito le insegne dell'Ordine del Sol Levante al nostro concittadino cav. Antonio Ferigo capitano di Stato Maggiore, da vari anni addetto al Ministero della guerra e che fu in Cina con la spedizione europea, al seguito del feld-maresciallo Waldersee.

L'impressione a Udine e a Trieste

Nel pomeriggio di ieri, sparsasi qui la notizia della tragedia di Belgrado, se ne parlava dappertutto, chiedendo particolari.

Il supplemento del *Giornale di Udine*, alle otto, andò a ruba. Se ne spacciarono in breve alcune migliaia di copie.

Anche nella vicina Trieste le notizie produssero impressione straordinaria. I serbi ivi residenti dicono che l'origine d'ogni cosa deve ricercarsi a Pietroburgo e credono che il nuovo Re sarà una creatura della Russia.

UN RAGAZZO GETTATO NELLA ROGGIA

Ieri sera alle sette e mezzo certa Giulia Cremese di Giovanni, d'anni 45 abitante ai casali di Planis n. 42, si recò all'ufficio di P. S. a denunciare che un individuo sconosciuto aveva afferrato e gettato nella vicina roggia un di lei figlio di 12 anni.

Fortunatamente il ragazzo fu subito estratto dall'acqua e salvato.

Sul luogo si recarono per le indagini del caso i carabinieri, ma lo sconosciuto non venne identificato.

Pare che il ragazzo lo avesse provocato con insolenze.

L'audace rapina di un monello
Una sartina derubata alla musica

Ieri sera durante il concerto musicale in piazza, mentre la giovintta diciottenne Giuseppina Casella, sartina di Udine, abitante in via Bertaldia n. 6, passeggiava per via Mercatovecchio, un monello scalzo, di circa 10 anni, le si appressò e con violenza le strappò dal seno una rosa ed insieme ad essa un cordoncino d'oro del valore di circa 30 lire.

La povera giovinetta rimase spaventata ed allibita, mentre il monello si dava alla fuga scomparendo tra la folla.

Riavutasi la Giuseppina si recò all'ufficio di P. S. a denunciare la rapina di cui fu vittima e dando tutte in indicazioni che potè sul mariuolo.

L'autorità di P. S. indaga e pare sia sulle traccie del precoce malfattore.

Ricordiamo che anche l'anno scorso si ebbero a deplorare fatti simili durante i concerti serali.

Quello della bicicletta. Pubblicammo giorni sono che era stato denunciato all'autorità di P. S. lo studente Carlo Condi fuggito da Udine con una bicicletta presa a nolo dal negoziante Fioretti.

Apprendiamo ora che il Dondi venne arrestato alla Spezia.

Un bel tipo. Ieri alle 16,30, un giovane cameriere della nostra città, col pretesto di una parentela con un delegato ispettore ferroviario, voleva partire per Codroipo, senza prendere il biglietto proclamando di averne il diritto.

E siccome naturalmente non lo lasciavano partire si rivolse protestando al capo stazione, ma in quel mentre le guardie di città intervennero e allontanarono quel bel tipo.

Principio d' incendio. Ieri verso il mezzogiorno furono chiamati per telefono i pompieri per un principio d' incendio sviluppatosi nella cucina di una casa via Zorutti.

Causa dell'incendio si fu l'aver lasciato incustodito il fuoco nella cucina; questo si apprese a masserizie addossate al focolare comunicandosi ad una banca ed ai serramenti.

I pompieri accorsi col capo sig. Pettoello domarono il fuoco in breve tempo.

Il danno si riduce a poche centinaia di lire.

Sul luogo si trovavano l'assessore ing. Cudugnello e l' ing. Cantoni.

Teatro Nazionale

Iersera, alla seconda rappresentazione del cinematografo e grammofono, buona parte del pubblico delle grandi occasioni. *Tosca*, *Otello*, *Pagliacci* cantati da Tamagno, Caruso e Sanmarco e riprodotti dal grammofono Morgante, ottennero un grande successo.

Stasera altre tre rapresentazioni.

Nella prossima settimana, nuovi quadri, ordinati espressamente a Parigi.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle ore 20 1\|2 alle 22 sotto la loggia municipale:

1. SCHNEIDER: Marcia *Fedele alla Bandiera*
2. MONTICO: Mazurka
3. BEETHOVEN: 1a Sinfonia in *Do* maggiore;
   1. Tempo allegro con brio
   2. » andante cantabile
   3. » scherzo
   4. » vivace
4. VERDI: Scena della consacrazione e Finale *Aida*
5. MAITZEN: Marcia

Notizie dell' Esposizione
Per gli espositori

Gli espositori sono pregati di far pervenire gli oggetti da esporre dal 1 al 15 luglio p. v.

La crisi del Ministero
provocata dalle dimissioni dell'on. Giolitti

Il Ministero è uscito moralmente disfatto dalla battaglia di mercoledì. Ebbe il numero — ma non ebbe il consenso della maggioranza. E non poteva averlo.

Come si osò rifiutare l' inchiesta, proposta dall'on. Franchetti, dopo lo scandalo dei *trusts* siderurgici? Chi mai ha suggerito all'on. Zanardelli di mettersi in contrasto con la coscienza pubblica?

Il Ministero perdette non solo la ragione della vita, volendo soffocare con un colpo di maggioranza una questione di moralità nei servizii pubblici, ma demolì quel suo apparecchio a doppio fondo, che gli permetteva di avere oggi i voti dell'estrema spaventandola con la minaccia d'un governo conservatore e domani i voti dei liberali conservatori per salvare il paese dalle intemperanze dell'estrema.

L'on. Giolitti che ha visto il pericolo d'essere travolto, come nel 1893, in un'altra rovina, per causa delle immoralità (chiamiamole così) in danno dello Stato, ha pensato ai casi suoi e ieri ha presentato le dimissioni.

Ecco quanto telegrafano al *Carlino*, un giornale affezionato al ministro dell' interno:

Giolitti da qualche tempo si trovava a disagio nel ministero per diverse ragioni. Egli, per esempio, opinava che molte agitazioni in diverse città e provincie si sarebbero evitate se i ministri competenti avessero provveduto a tempo o non avessero compiuti certi determinati atti della loro amministrazione. Da molti mesi era sempre il ministro dell'interno che si trovava sulla breccia per responsabilità non sue, anzi specialmente per cagione di altri.

Tuttociò lo aveva seccato, tanto che in seguito alla votazione di iersera credette giunto il momento di tentare o una liberazione per suo conto o un cambiamento di cose.

Quindi non solamente manifestò il proposito di dimettersi, ma realmente si dimise con lettera a Zanardelli, il quale provocò subito un colloquio con Giolitti.

E' il colloquio cui accenna la *Tribuna* nella sua informazione.

Io non mi trovo certamente in condizioni di sapere i particolari di questo colloquio, ma posso accertarvi che Giolitti non ritirò le dimissioni. Si convenne però di riunire il Consiglio dei ministri per domattina alle dieci.

Ritengo ancora che tutti i ministri metteranno a disposizione di Zanardelli i loro portafogli o Zanardelli proclamerà la crisi generale.

Ed ora che nascerà? chiede il corrispondente del diario bolognese. L'on. Zanardelli riuscirà a ricostituire il Ministero senza Giolitti? E' evidente che Giolitti non vuole essere cacciato via, come l'altra volta, quale complice degli affaristi — una cacciata che gli costò dieci anni di allontanamento del potere; e difficilmente acconsentirà a rientrare.

E se acconsente a rimanere la base del Ministero si sposterà verso il centro o andrà tutta a sinistra?

E' una crisi di sorpresa, come quasi tutte le crisi ministeriali in Italia; e può permettere, quindi, come s'è visto altre volte, soluzioni inaspettate, quando si ritenga ancora inevitabile un ministero di coolizione.

Come che avvenga, la crisi sia benvenuta. Essa porrà fine alla triste commedia d'un Ministero che governa coi nemici delle istituzioni e aiuterà a spazzare via i nuovi miasmi che avvelenano la nostra vita pubblica: sarà anche questa una crisi di purificazione.

Il *Giornale d' Italia* dopo aver rilevato il giuoco del Ministero con l'Estrema e con l'opposizione costituzionale scrive:

E' ridicolo aver timore di votare colla Estrema Sinistra, e soggiunge: — Rudinì e Sonnino dettero la prova di essere quali veramente sono uomini moderni, aperti ad ogni cultura, conscii delle mutate condizioni dello spirito pubblico, convinti che le nostre istituzioni debbono ormai, per reggersi, essere avvivate dal consenso popolare. Per ottenere questo, non basta rifugiarsi nel vecchio formulario del liberalismo retorico.

Tempo era che finisse il trastullo; e che i liberali conservatori si levassero ad abbattere i complici del sovversivismo e dell'affarismo!

LE CONDANNE NEL PROCESSO
contro i manutengoli del brigante Varsalona

Il Tribunale di Termini Imerese ha mercoledì emessa la sentenza nella causa del brigante Varsalona e compagni. Varsalona Fsancesco Paolo è stato condannato a 8 anni, di reclusione e 3 di sorveglianza; Varsalona Paolo ad anni 2 e mesi 3 di reclusione; Dinelli Rosalia e Patti Maria ad anni 2 di reclusione e a 2 anni di sorveglianza; Barbarino Carmela, Mangiapane Lino e Francesco ad un anno di reclusione; De Cordova marchese Filippo a 4 mesi di reclusione; Rizzo barone Giuseppe a 3 mesi di reclusione. Altri imputati furono condannati da anni cinque a mesi uno di reclusione. Ne furono assolti 45, tra cui Coffari baronello Alberto, per non provata reità

Dopo la lettura della sentenza si levò un grande clamore, tutti commentando in vario senso la condanna. L'impressione è enorme, ritenendosi generalmente che il Tribunale avrebbe sorpassate le richieste del Pubblico Ministero, ma non in tale misura. Molti imputati sono rimasti sorpresi credendosi sicuri dell'assoluzione. Inattesa è stata l'assoluzione del baronello Coffari, ritenendosi che avrebbe seguito la sorte degli altri due blasonati.

Gli imputati accolsero con calma la sentenza. I detenuti vennero poi tradotti al carcere, preceduti, fiancheggiati e seguiti dai bersaglieri e da gran numero di carabinieri.

La grave situazione a Lecce
Le dimissioni di 80 Sindaci

Mandano da Lecce 11, le seguenti notizie:

Oggi si tenne un comizio di sindaci e assessori, presidenti di opere pie di tutti i comuni della provincia.

La discussione fu animatissima con intonazione sdegnosa contro il Governo.

Fu votato un ordine del giorno col quale si deliberano le dimissioni di tutti.

Seduta stante, ottanta sindaci firmarono le loro dimissioni.

Molta impressione e agitazione in tutta la provincia.

Venezia per Trento e Trieste

Il Consiglio Comunale di Venezia, su proposta di Piero Foscari, ha deliberato di mettere il nome di Trieste e di Trento ai due viali dei Giardiai pubblici.

ULTIMA ORA
Nessuna complicazione internazionale

La *Koelnische Zeitung* portavoce della Cancelleria Germanica scrive:

E' fortuna se in seguito all'accordo dell'Austria con la Russia non esista per la situazione politica generale alcun pericolo e che i fatti di Belgrado non abbiano una ripercussione fuori della Serbia.

Questo avvenimento, dovrà secondo ogni probabilità conservare il suo carattere esclusivamente serbo.

Le potenze interessate in seconda linea agli avvenimenti dei Balcani attenderanno con calma i fatti della Serbia.

La liberazione dai tiranni
300 morti

Si vocifera che i cadaveri dei reali stanotte siano stati gettati fuori dalle finestre sul lastrico.

Finora si calcola vi siano 300 morti. Si apprende che quando il Re ebbe invano chiesto soccorsi ai generali, vistosi perduto, abbracciò la Regina. I reali così abbracciati caddero fulminati.

Il Maschin cognato della regina ora ministro della guerra, era il capo della congiura. Egli forse volle anche vendicare l'onore del fratello, tradito da Draga come si disse, con Alessandro.

A Belgrado le edizioni straordinarie dei giornali salutano gli avvenimenti avvenuti in Serbia. Dicono che la Serbia si liberò dei tiranni, ed adoperano parole oltraggiose contro Draga.

LE DUE POTENZE INTERESSATE

Si ha da Belgrado: Il nuovo ministro Awakoumovich dichiarò che Karageorgewich salirà al trono solo se lo consentirà l'Austria e la Russia.

La famiglia di Nerone
Il popolaccio percorre le strade con le musiche

Belgrado 11. — Il capo della cospirazione era il colonnello Machin, ora nominato ministro d'agricoltura. Una cugina della Regina è scomparsa.

I giornali dicono che la famiglia reale era come quella di Nerone.

Dicono che il Re Alessandro era un idiota e la regina Draga una cortigiana, vergogna della Serbia.

Il popolaccio percorre le strade con musiche. La città è pavesata.

Dott. I. Furlani, Direttore
Gasparolo Ottavio, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Legge e sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
11.20	11.35	13.—	—.—	10.40	10 55
14.50	15.05	16.35	11.10	12.25	—.—
15.45	16.—	—.—	13.55	15.10	15.30
18.—	18.15	19.45	—.—	14.20	14 35
—.— (1)	20.15	21.35	—.—	17.30	17.45
			18.10	19.25	—.—
			20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.